

Rapporto

numero

data

Dipartimento

28 febbraio 2018

GRAN CONSIGLIO

Concerne

della Commissione della legislazione sull'iniziativa cantonale 18 settembre 2017 presentata da Marcello Censi "Potenziamento del corpo delle guardie di confine"

I. L'INIZIATIVA. CONTENUTI E RICHIESTE

L'iniziativa del 18 settembre 2017 presentata da Marcello Censi tocca il tema della sicurezza, tema particolarmente importante e sensibile soprattutto per un Cantone di frontiera come il nostro. Il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) svolge infatti un ruolo chiave sia nella lotta al turismo del crimine, al contrasto del soggiorno e delle entrate illegali, sia nella tutela della legge doganale, lottando contro il contrabbando di merci e sostanze stupefacenti. L'aumento della pressione migratoria ai confini svizzeri, prevalentemente a sud, ha portato i collaboratori del Cgcf nella maggior parte delle regioni svizzere al limite delle loro capacità. Secondo l'iniziativista, i previsti tagli del personale in seguito al programma di stabilizzazione 2017-2019 della Confederazione, oltre a stridere con i risultati dei conti 2017 (con un'eccedenza di cinque miliardi di franchi) si ripercuoteranno in maniera lineare su tutti i Dipartimenti, andando pertanto a colpire anche il Cgcf, in un momento in cui i flussi migratori da sud aumentano, la situazione in Medio Oriente è delicata, gli attacchi terroristici sembrano all'ordine del giorno, la criminalità transfrontaliera non diminuisce e le esigenze di sicurezza della popolazione crescono, senza dimenticare la sempre più difficile attività di filtro al confine finalizzata alla scoperta di persone ricercate e/o pericolose all'interno del sempre più crescente movimento di persone dettato dalla libera circolazione.

Risulta quindi opportuno e necessario non effettuare ulteriori tagli al Cgcf. Anzi, il Cgcf deve vivere un aumento dell'attuale effettivo. Rinunciare a un ulteriore potenziamento risulterebbe negligente per la protezione delle frontiere e per la sicurezza del nostro Paese. In tempi molto brevi si verificherebbe una diminuzione della qualità del filtro ai confini e di conseguenza un aumento della criminalità sul territorio nazionale che andrebbe a creare situazioni precarie. Per queste ragioni (per le motivazioni integrali si rinvia al testo) l'iniziativista propone di sottoporre all'Assemblea federale, attraverso lo strumento dell'iniziativa cantonale, le seguenti richieste:

1. dotare il Cgcf di risorse sufficienti in termini di personale in tutte le regioni, affinché possa adempiere ai propri compiti in base alla specifica situazione di sicurezza e in maniera corrispondente alle esigenze di sicurezza della popolazione;
2. non effettuare alcun taglio in seno al Cgcf, bensì aumentare il personale affinché il Cgcf possa affrontare in maniera soddisfacente le sfide odierne e future nel settore dei suoi compiti doganali e di sicurezza nonché nel settore dell'immigrazione clandestina.

II. IL PROGRAMMA DI STABILIZZAZIONE 2017-2019 DELLA CONFEDERAZIONE

Il programma di stabilizzazione 2017-2019 è stato approvato definitivamente dal Parlamento federale il 15.03.2017. Nello stesso sono previsti tagli sul personale per oltre 240 milioni di franchi nel 2018 e altrettanti nel 2019.

III. I LAVORI COMMISSIONALI

La Commissione si è chinata sul tema in occasione delle sedute dell'11 ottobre, del 15 e del 22 novembre 2017 e ha altresì proceduto all'audizione, oltre che dell'iniziativista, anche del Consigliere nazionale Marco Romano. Proprio grazie alle informazioni fornite da quest'ultimo, la Commissione ha preso atto che quello dell'iniziativa cantonale è lo strumento sbagliato. Dal 2004 sono state presentate ben 14 iniziative alle Commissioni di sicurezza delle due Camere per chiedere la medesima cosa e solo una è stata accolta. Di regola il motivo del rifiuto va ricercato nella forma in cui l'iniziativa cantonale è presentata, e a questo proposito vale quanto afferma l'art. 115 della Legge federale sull'Assemblea federale: *«qualsiasi Cantone può proporre per mezzo di un'iniziativa che una Commissione elabori un progetto di atto legislativo dell'Assemblea federale»*; se appunto non si chiede di modificare un atto legislativo l'iniziativa è immediatamente respinta. La soluzione per il caso specifico in discussione sta ora nell'identificare dove si stabilisce il budget annuale destinato alle guardie di confine – la discussione annuale sul preventivo – e rivolgersi all'istanza competente, quindi alle Commissioni finanze che affrontano il dossier nel mese di ottobre per poi portarlo alle Camere nella sessione di dicembre. Inoltre, un'eventuale iniziativa cantonale sarebbe inserita nell'elenco delle iniziative ed evasa in rigoroso ordine cronologico, il che significa che probabilmente non sarebbe esaminata prima della fine del prossimo anno.

IV. CONCLUSIONI

La Commissione della legislazione ha pertanto deciso, d'accordo con l'iniziativista, di procedere con l'allestimento del presente rapporto, che ritiene evasa l'iniziativa cantonale ai sensi della lettera allegata, che sarà firmata dal presidente del Gran Consiglio e indirizzata alla Commissione delle finanze del Nazionale e degli Stati, con copia a tutti i deputati.

La Commissione auspica inoltre che il Consiglio di Stato sottoscriva a sua volta la lettera allegata e che si faccia promotore di una più ampia adesione alla stessa sollecitando una presa di posizione da parte degli altri Cantoni confrontati con il medesimo problema vissuto dal Ticino, in particolare i Cantoni dei Grigioni, di Ginevra, di Basilea città e di San Gallo.

Per la Commissione legislazione:

Nadia Ghisolfi, relatrice
Agustoni - Bignasca - Celio - Corti -
Delcò Petralli - Ducry - Filippini - Galusero -
Gendotti - Giudici - Lepori - Minotti - Viscardi

Allegato: lettera all'indirizzo dei Presidenti delle Commissioni finanze delle Camere federali

Potenziamento del Corpo delle guardie di confine

Signor Presidente della Commissione delle finanze del Consiglio Nazionale,
Signor Presidente della Commissione delle finanze del Consiglio degli Stati,

insieme con gli organi federali e cantonali preposti alla sicurezza, il Corpo delle guardie di confine (Cgcf) svolge un ruolo chiave nella lotta al turismo del crimine, nel contrasto del soggiorno e delle entrate illegali e nella tutela della legge doganale, lottando contro il contrabbando di merci e sostanze stupefacenti. Di conseguenza risulta essere un tassello fondamentale a garanzia della sicurezza in Svizzera.

I dati positivi sulla situazione finanziaria della Confederazione stridono con il Programma di stabilizzazione 2017-2019, che prevede tagli sul personale nell'ordine di grandezza di oltre 240 milioni di franchi all'anno. Di conseguenza anche il Cgcf rischia di essere interessato dal taglio degli effettivi.

In questo contesto di aumento della criminalità transfrontaliera, delle minacce terroristiche, della pressione migratoria ai confini svizzeri (prevalentemente a sud) e dell'attività di filtro finalizzata alla scoperta di persone ricercate e/o pericolose all'interno del sempre più crescente movimento di persone dettato dagli Accordi sulla libera circolazione, le esigenze di sicurezza della popolazione crescono. Ciò ha portato i collaboratori del Cgcf nella maggior parte delle regioni svizzere al limite delle loro capacità.

Risulta quindi opportuno e necessario non effettuare ulteriori tagli al Cgcf. Anzi, lo stesso Cgcf deve beneficiare di un aumento dell'attuale effettivo. Rinunciare a un ulteriore potenziamento comprometterebbe la protezione delle frontiere e la sicurezza del nostro Paese. In tempi molto brevi si verificherebbe una diminuzione della qualità del filtro ai confini e il conseguente aumento della criminalità sul territorio nazionale.

Per tutte queste ragioni invitiamo l'Assemblea federale, per il tramite delle Commissioni delle finanze del Consiglio Nazionale e del Consiglio degli Stati, a

1. dotare il Cgcf di risorse sufficienti in termini di personale in tutte le regioni, affinché possa adempiere ai propri compiti in base alla specifica situazione di sicurezza e in maniera corrispondente alle esigenze di sicurezza della popolazione;
2. non effettuare alcun taglio in seno alle Cgcf, bensì aumentare il personale affinché il Cgcf possa affrontare in maniera soddisfacente le sfide odierne e future nel settore dei suoi compiti doganali e di sicurezza nonché nel settore dell'immigrazione clandestina;

Per quanto concerne il Ticino, chiediamo che in sede di assegnazione delle risorse siano considerate in misura adeguata le specificità del nostro territorio che, confinando con l'Italia, è più esposto ai fenomeni migratori, dei passatori e alla criminalità organizzata e transfrontaliera rispetto ad altri Cantoni della Svizzera.

Vogliate gradire, signori Presidenti, l'espressione della nostra alta stima.